

180 ERCOLANI GIROLAMA PELLETRONI. Civita Castellana. (n. 13)
S. Angelo - Vetralla, 30 giugno 1750. (Originale AGCP)

Paolo "ha molto gradita" la sua lettera, perché ha visto che "Lei è obbediente e perciò racconterà le vittorie". Per perseverare in questa obbedienza che arricchisce di meriti, ecco i consigli: "Stia sempre più quieta, attenda alla sua orazione ed agli esercizi di pietà, secondo il suo stato al solito. Tenga il cuore rivolto a Dio e stia allegra nel Signore". E' contento di sapere che suo marito, il Sig. Domenico Antonio, stia bene. Termina la lettera accennando ai risultati meravigliosi ottenuti per la grazia di Dio nella Missione di Camerino, durante la quale ci fu la pacificazione generale di tutta la città.

La Passione Ss.ma di Gesù sia nel suo cuore.

Sig.ra Girolama riveritissima,

rispondo alla Sua lettera, quale ho molto gradita nel Signore perché vedo che Lei è obbediente e perciò racconterà le vittorie.

O quanto ha fatto bene a non confessarsi di quegli spropositi e fantasmi che le ha posto il diavolo in mente! Mi creda, Sig.ra Girolama, che Lei non v'ha commesso un minimo peccato, perciò ha fatto bene a non confessarsene; se no, addio scrupoli! Saremmo un'altra volta stati da capo. Seguiti così, procuri fare le sue proteste che mai vuole acconsentire a cosa d'offesa di Dio, e si fidi di lui e non tema di nulla.

Creda, Signora, che io ho esaminato bene la Sua lettera, e l'assicuro sulla mia coscienza che Lei non vi ha fatto peccato alcuno, anzi ha acquistato merito. Stia sempre più quieta, attenda alla sua orazione ed agli esercizi di pietà, secondo il suo stato al solito. Tenga il cuore rivolto a Dio e stia allegra nel Signore.

Godo che il nostro Sig. Dottore¹ stia bene, e spero in Dio che lo preserverà da ogni male. Me lo saluti tanto nel Signore. Spero a ottobre di fargli una visita di passaggio.

Io sono tornato dalle Missioni di Camerino² molto benedette da Dio; ho fatto il viaggio a piedi e Dio mi dà forza.

Gesù la benedica con tutta la piissima Sua Casa, come io ne prego e pregherò sempre S. D. M.; e con piena stima mi dico

di V. S. Ill.ma

S. Angelo ai 30 giugno 1750

Ind.mo Servitore
Paolo della Croce

Note alla lettera 180

1. Il dottore, Domenico Antonio Ercolani, è suo marito.
2. Paolo assieme ad altri missionari della Congregazione, precisamente con P. Marcaurelio Pastorelli, P. Antonio Danei e P. Giammaria Cioni, che non era ancora nè diacono né sacerdote, ma soltanto suddiacono, come Paolo spiega al Sig. Mattia Nardini di Vetralla (cf. lettera n. 617, nota 3), tenne la Missione di Camerino (MC) dal 24 maggio al 7 giugno 1750. Alla celebrazione di chiusura erano presenti circa 15.000 persone. Di questa Missione esiste un resoconto dettagliato (cf. *Zoffoli III*, pp. 1327-1337). Essa è rimasta meritatamente famosa, perché in quell'occasione avvenne la riconciliazione di tutta la città. A ricordo di questa pacificazione generale Paolo lasciò il Crocifisso che usò in detta Missione ed è tuttora venerato in S. Maria in Via, una delle chiese più belle della città. Paolo dice di essere “tornato dalle Missioni”, al plurale, perché i religiosi sopra nominati predicarono (senza Paolo) sia prima che dopo la Missione in città anche in altri paesi della diocesi di Camerino. Paolo da parte sua, subito dopo la Missione, dal 7 al 16 giugno, tenne un corso di Esercizi Spirituali alle monache Benedettine della città, finito il quale se ne tornò da solo a S. Angelo (cf. Giammaria Cioni, *Annali della Congregazione*, nn. 338-342, pp. 164-166).